

A Varsavia da Ulbricht e Gomulka

FIRMATO UN PATTO FRA POLONIA E RDT

E' un trattato ventennale di assistenza — Intangibili i due Stati e le loro frontiere — Accordo per respingere qualsiasi aggressione proveniente dalla Germania occidentale o dai suoi alleati

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15. Un trattato ventennale di cooperazione e mutua assistenza tra la Repubblica democratica tedesca e la Polonia è stato firmato stamane da Gomulka e Ulbricht nella sala delle Colonne della Presidenza del Consiglio. L'intera terri-

toriale tra la RDT e gli altri paesi socialisti europei nell'ambito del Patto di Varsavia. Base del trattato odierno sono le premesse che troviamo nel preambolo del documento stesso: i rapporti amichevoli tra i due Paesi fratelli, il principio dell'internazionalismo socialista, la lotta comune per controporsi alle intenzioni aggressive delle forze militariste della Germania occidentale (e i due Paesi fratelli, il principio dell'internazionalismo socialista, la lotta comune per controporsi alle intenzioni aggressive delle forze militariste della Germania occidentale o dai suoi alleati).

Ulbricht e il Primo Ministro Stoph sono infatti ripartiti nel pomeriggio di oggi alla volta di Praga, dove firmeranno anch'essi un trattato di amicizia che, dopodiché, un accordo ventennale analogo a quello sottoscritto a Varsavia, che si inserisce, come ha detto verbalmente Ulbricht, in un nuovo sistema di legami bilati-

Sentenza fascista del tribunale supremo

Spagna: illegali le commissioni operaie

Ma in pratica molti industriali le riconoscono come autentiche rappresentanti dei lavoratori

MADRID, 15. Il regime franchista ha tentato di colpire con un duro colpo contro le « commissioni operaie ». Lo spontaneo movimento di organizzazione sindacale che, in questi mesi, ha diretto tutte le lotte per il lavoro e la democrazia è stato dichiarato « illegale » dal tribunale supremo di Madrid. La decisione, mentre appare una in diretta ammissione dell'importanza e della vastità assunta dal movimento in tutta la Spagna, apre la porta ad ogni arbitrio: da oggi, infatti, tutti i membri delle « commissioni operaie » si trovano esposti alla rappresaglia e possibili di arresto immediato. La sentenza del tribunale su-

premo — che legalmente prende spunto dal ricorso presentato dalla « Confederación Nacional de la Esclava contra la condonación de sus miembros delegados en el octubre del '64 — fa seguito in fatti ai mille arresti, alle migliaia di arresti e persecuzioni con i quali si è tentato di stroncare il nuovo movimento sindacale che si oppone (autonomo), in pratica al sindacato « verticalista » del regime. Va precisato che le « commissioni operaie » sono riconosciute « de facto » da molti industriali, e perfino da alcuni membri moderati del governo, come le autentiche ed uniche rappresentative dei lavoratori spagnoli.

Costa e Silva presidente-dittatore

Brasile: costituzione reazionaria in vigore

RIO DE JANEIRO, 15. (L.P.S.) Da oggi il Brasile ha un nuovo presidente, il maresciallo Costa e Silva e una nuova costituzione. Costa e Silva è l'uomo designato dai militari a tenere saldamente il potere interno e a dare alla repubblica sudamericana una posizione « di prestigio » in campo internazionale (già si pensa ad un programma nucleare e questo è fu e uno dei motivi per cui il Brasile non ha aderito al trattato di denuncia della razzione dell'America Latina). La nuova costituzione è stata dettata interamente dal partito al potere — ARENA. Alleanza reazionaria nazionale, che riunisce tutti i gruppi militari — ed è di tipo rigidamente autoritario. Al capo dello Stato vengono attribuite facoltà che, almeno sulla carta, si consideravano finora prerogative di Costa e Silva: potrà legalmente decretare lo stato d'assedio senza chiedere l'autorizzazione al Parlamento, potrà emanare leggi a suo piacimento, sottoporre a censura la stampa, sospendere in qualsiasi momento le libertà personali. Anche se il programma del

nuovo governo non è stato ancora presentato ufficialmente, le dichiarazioni rilasciate negli ultimi tempi da Costa e Silva e le previsioni degli ambienti non governativi fanno ritenere che il regime intenda « rineziare » il mandato imperiale senza operare alcuna riforma di carattere economico e sociale. Sarà tuttavia riconosciuta maggiore libertà al capitale privato e ciò sembra desumersi anche dal fatto che, nel suo Gabinetto Stato maggiore, Costa e Silva ha dato il ministero dell'Industria al generale Edmundo de Macedo Soares presidente della confindustria brasiliana. In una intervista concessa a Roma all'agenzia IHS il portavoce ufficiale del presidente eletto alla domanda se la nuova amministrazione avrebbe consentito un'amnistia per i cosiddetti « reati politici », consentendo il rientro in patria degli esiliati, ha risposto: « Non, i reati politici sono definiti ad abbandonare il Paese per le loro idee. Se qualcuno non torna è perché ha conti da regolare con la giustizia ».

Nella Germania occidentale

Comitato per la restituzione della legalità al PCT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Nella Germania occidentale si è costituito ieri un « Comitato d'iniziativa per il ritorno alla legalità del Partito comunista tedesco ». Del Comitato fanno parte cinque ex membri e dirigenti del partito, dichiarati fuorilegge nel 1955. Quasi tutti, dopo essere stati perseguitati dal nazismo, hanno dovuto subire i rigori della legge della « democrazia » germanica di Bonn. Essi sono: Karl Scheib, ex presidente del gruppo parlamentare comunista alla Dieta regionale della Nord Renania Westfalia, Franz Ahrens, ex direttore e dell'organo del PCT, Franz Volk, Manfred Kapfke, giornalista, Kurt Eberbach, ex consigliere comunale di Amburgo, Richard Scherger, ex capo del gruppo parlamentare comunista all'assemblea costituzionale regionale della Baviera. In una conferenza stampa tenutasi ieri a Francoforte sul Reno, i cinque esponenti hanno dichiarato che, nelle prossime settimane e mesi intendono condurre colloqui e trattative con esperti di diritto e uomini

politici dei diversi partiti, autorità e uffici stampa del governo e del parlamento sulla necessità e possibilità di abolire il veto contro il Partito comunista. Come primo passo, il Comitato ha indirizzato una lettera al governo, alla presidenza del Bundestag e ai gruppi parlamentari. In essa, tra l'altro, si sottolinea che il ritorno alla legalità del PCT è un requisito di una politica che voglia nei fatti e non soltanto con belle parole la distensione e la pace. Rispondendo alle domande dei giornalisti il compagno Kapfke ha affermato che il Comitato non è un'organizzazione supplementare del Partito comunista tedesco, ma un organismo di cittadini comuni che hanno preso l'iniziativa di adoperarsi per far cadere l'antidurissimo veto contro il PCT. Chi intende parlare con i rappresentanti ufficiali del partito compreso il primo segretario Max Reimann non ha che da invitare nella Repubblica federale fornendo loro ovviamente le opportune garanzie di sicurezza e di libertà.

F. C. Franco Fabiani

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

Il rivoluzionario «DECRETO N. 1»



Narra Nicolaj Nicolajevic Suchanov nelle «Cronache della rivoluzione russa»: «...alla scrivania stava N. D. Sokolov e scriveva. Era stretto da tutte le parti da soldati seduti, in piedi, protesi sulla scrivania, che gli dettavano, gli suggerivano quanto scriveva. Mi si presentò alla mente una scena di Tolstoj: quella dove egli, nella scuola di Jasnaja Poljana, compone i suoi racconti insieme ai bambini. Si trattava della commissione eletta dal soviet per redigere il «decreto» dei soldati. Non esisteva alcun ordine nei lavori, non vi era alcun dibattito: tutti parlavano con animazione, formulando il loro pensiero collettivo, senza nessuna votazione. Io stavo ad ascoltare con estremo interesse. Terminato il lavoro, posero in testa al foglio l'indirizzo: «Decreto n. 1».

«Il decreto fu veramente un prodotto della «creazione collettiva», non la trovata di un singolo individuo ma l'intenzione e nemmeno di un gruppo rivoluzionario. La stampa borghese, che subito prese a pretesto questa ordinanza per scatenare una furibonda campagna contro il Soviet, attribuì chissà perché la paternità del documento a Stekolov, che diverse volte lo smentì non essendo affatto autore del documento. Questo «uomo funesto» — come ama chiamarlo Cechov — non fu che l'esecutore materiale della volontà delle masse. Viceversa questo fu quasi l'unico atto politico autonomo dell'assemblea plenaria del Soviet, durante tutta la rivoluzione. «Il «Decreto N. 1» convocava la elezione dei comitati militari nell'esercito e stabiliva che si dovesse ubbidire solo al Soviet; gli ordini della Duma potevano essere eseguiti solo se non contrastavano con quelli del Soviet. Le armi dovevano restare nelle mani dei comitati e non degli ufficiali, la disciplina doveva essere rigida e non degli ufficiali, la disciplina doveva essere rigida e non degli ufficiali, la disciplina doveva essere rigida e non degli ufficiali...»

50 anni fa

13 MARZO — Il treno dello zar, che si dirige verso Pietrogrado e, secondo la tradizione, è stato arrestato a Pskov (fronte settentrionale). La zarina continua a telegrafare ai «realisti» e a chiedere che il generale Ivanov — incaricato dello zar a sedurre la zarina — sia ucciso. Il generale Ivanov è incaricato dello zar a sedurre la zarina — è incaricato dello zar a sedurre la zarina — è incaricato dello zar a sedurre la zarina...

Da «La mia vita con Lenin» di N. Krupskaja

E SE PARTISSIMO IN AEROPLANO?

Come Lenin seppe la notizia della rivoluzione - Le lettere ad Alessandra Kollontaj - Mille progetti per raggiungere la Russia

Da «La mia vita con Lenin» di N. Krupskaja edita da Feltrinelli. «L'Europa è tutta...»

Un giorno dopo pranzo, mentre lui si preparava a ritornare alla biblioteca ed io finivo di mettere a posto i piatti, ecco Bronski irrompere in camera nostra gridando: «Ma non lo sapete? In Russia c'è la rivoluzione!»

15 marzo: Lenin a Ines Armand

Lenin scrive a Ines Armand il 15 marzo: «...oggi a Zurigo siamo in preda all'agitazione: nella Zurcher Post e nella Neue Zürcher Zeitung c'è un telegramma del 15 marzo...

ancora gli avvenimenti secondo il quadro della rivoluzione del 1907; egli diceva che il compito essenziale del momento era di condurre il lavoro illegale a quello legale. Il lavoro si svolgeva al computer essenziale del momento era di condurre il lavoro illegale a quello legale. Il lavoro si svolgeva al computer essenziale del momento era di condurre il lavoro illegale a quello legale.

Da «Cronache di una vita» di Konstantin Paustovskij

In campagna la libertà arriva per telegrafo

Come sapemmo la notizia nel «letargico letamaio» di Jefremov — Di notte in tipografia per comporre un manifesto — Come nasce un «comitato rivoluzionario provvisorio»

Da «Cronache di una vita» di Konstantin Paustovskij, traduzione di Lia Weinstein, edita da Feltrinelli. «Ci fu un attimo di assoluto silenzio...»

«Ci fu un attimo di assoluto silenzio...»

«Ci fu un attimo di assoluto silenzio...»

La verità del «Corriere della Sera»

I CONTADINI VOGLIONO LA GUERRA

Sul Corriere della Sera Luigi Barzini spiega la verità sulla Russia: «Puo sembrare singolare — dice fra l'altro — ma nelle campagne dell'Est l'entusiasmo per la guerra è più vivo, più profondo, più identico, benché il sacrificio di sangue sia per le campagne più lungo...»